



FAMIGLIE  
E SERVIZI PER  
L'INFANZIA

UNA RICERCA  
CON E PER LE FAMIGLIE  
DEL CONSORZIO PAN



**Consorzio Pan**  
servizi per l'infanzia



**Consorzio Pan**  
servizi per l'infanzia



# FAMIGLIE E SERVIZI PER L'INFANZIA

UNA RICERCA  
CON E PER LE FAMIGLIE  
DEL CONSORZIO PAN

**Report indagine 2017**

A cura del gruppo di ricerca:

*Giovanna Rossi, Maria Letizia Bosoni, Flavio Merlo, Linda Lombi*



#### **Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia**

via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano

info@consorziopan.it  
www.consorziopan.it

#### **Equipe di Ricerca**

##### **Giovanna Rossi**

Direttore del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; membro del comitato scientifico del Consorzio Pan

##### **Flavio Merlo**

PhD in Sociologia e Metodologia della ricerca e collaboratore del Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla Famiglia

##### **Maria Letizia Bosoni**

Ricercatrice presso la Facoltà di Scienze della Formazione Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

##### **Linda Lombi**

Ricercatrice presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

#### **Coordinamento editoriale**

Lucia Lastrucci

#### **Realizzazione editoriale e grafica**

Rocco Ricciardi

#### **Stampa**

LITOGRAFIA IP srls, Firenze

Finito di stampare nel mese di  
Stampato in Italia - Printed in Italy

© Copyright 2018 Consorzio Pan

## INDICE

PRESENTAZIONE	p. 04
L'INDAGINE 2017	p. 08
Aspetti metodologici	p. 09
La struttura familiare	p. 11
La genitorialità	p. 17
La salute delle famiglie	p. 18
La conciliazione famiglia-lavoro	p. 20
La scelta dell'asilo	p. 23
L'esperienza in asilo	p. 25
LE RELAZIONI FAMILIARI E IL CAPITALE SOCIALE	p. 32
LE FAMIGLIE PAN: ANALISI DI CLUSTER	p. 38
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	p. 44

# INTRODUZIONE

La transizione alla genitorialità rappresenta, oggi, una sfida particolarmente delicata per le famiglie, non soltanto perché è ormai una transizione non scontata, ma anche per la ridefinizione dei legami familiari e dell'identità personale (femminile- materna e maschile – paterna) e l'acquisizione di nuovi cruciali compiti di sviluppo, in particolare la cura delle nuove generazioni e la complessa conciliazione con il lavoro (Rossi, Bramanti, 2012<sup>1</sup>). La bassa natalità, che accomuna molti paesi europei e in Italia si attesta sull'1,3 figli per donna (Eurostat 2016), indica che il modello familiare prevalente è quello del figlio unico spesso caricato da attese e aspettative molto elevate. In esso il peso della cura ricade ancora prevalentemente sulle donne che devono assolvere tale compito, estremamente delicato, in particolare nelle famiglie con figli ancora piccoli, in quanto richiede grande investimento di risorse, in termini sia economici sia di tempo. Le famiglie possono avvalersi dell'importante supporto offerto dalle reti parentali e amicali, tuttavia non sempre disponibili: ecco che il ruolo dei servizi di cura, in particolare per la prima infanzia, diventa cruciale.

La sfida per i servizi è, sempre più, quella di costruire una relazione vitale e generativa con le famiglie, operando secondo le logiche della personalizzazione e familiarizzazione (Carrà, 2003<sup>2</sup>).

---

1 Rossi G., Bramanti D., (2012), La famiglia come intreccio di relazioni, la prospettiva sociologica, Vita e Pensiero, Milano

2 Carrà, E (2003), Dentro le politiche familiari: Storia di una ricerca relazionale sulla L.R. 23/99 della regione Lombardia, Politiche regionali per la famiglia, Milano: Led

Personalizzare significa che l'utente non viene dato per scontato e considerato recettore passivo di un servizio, piuttosto il servizio viene cucito sui bisogni e i desideri dell'utente-cittadino a cui è riconosciuta la possibilità di essere co-produttore. Questo passaggio da utente a co-produttore implica la "capacitazione" della persona, che deve imparare ad usare e a gestire le sue risorse nella relazione verso la vita autonoma e riflessiva. La logica della familiarizzazione, inoltre, consente di superare l'individualismo del singolo, contestualizzandolo ovvero dando voce e spazio alle persone che entrano in relazione con il soggetto, in primis la famiglia.

I servizi alla persona e alla famiglia devono, in sintesi, diventare servizi relazionali, dove il benessere del soggetto e delle sue relazioni non può che essere prodotto e fruito assieme, tra utenti e operatori (Terenzi, Boccacin, Prandini, 2016<sup>3</sup>). In questo senso è cruciale la capacità di sviluppare e rigenerare capitale sociale, inteso come relazioni buone, supportive, fiduciarie e vitali (Donati, 2003, 2007<sup>4</sup>). Da anni il consorzio Pan ha intrapreso la strada della familiarizzazione e promuove un piano di monitoraggio continuo al fine di mettere in dialogo i servizi e le famiglie. La ricerca qui presentata è la naturale prosecuzione delle precedenti indagini svolte in collaborazione con il "Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia" dell'Università Cattolica di Milano, realizzate nel 2011 e nel 2014, che hanno permesso di delineare una fotografia delle famiglie con bambini iscritti agli asili aderenti al consorzio Pan: quali sono i loro bisogni, quali le aspettative e quali le relazioni esperite offrendo indicazioni utili alla condivisione con gli operatori delle logiche della familiarizzazione quale criterio di progettazione ed erogazione dei servizi alla prima infanzia.

Nel 2011 era stata messa in luce la necessità per le famiglie, nel momento in cui affidano il proprio bambino ad una struttura formale, di comprendere bene chi incontrerà e chi si prenderà cura di lui – senza sostituirsi a mamma e papà. Rispetto al nostro oggetto di studio, ciò significa mettere al centro il singolo bambino e la singola famiglia cercando di offrire loro un servizio che, per quanto standardizzato, sappia sempre intercettare le specifiche esigenze di ognuno. Affinché ciò accada occorre che si generino rapporti di fiducia ed una alleanza educativa tra servizi e famiglie nella trasmissione di un sistema di valori. Nel 2014 erano stati ulteriormente approfonditi questi aspetti a partire da una riflessione più ampia circa le caratteristiche di un servizio alla persona, in particolare quando l'utente è un bambino. Occorre, infatti, superare sia la prospettiva assistenzialistica che considera i destinatari dell'intervento esclusivamente come portatori di un problema o di un bisogno ("qualcuno che si prenda cura del minore in assenza dei genitori"), sia quella individualistica che tende ad isolare il soggetto dal suo contesto ignorando la rete di relazioni a cui appartiene e che contribuisce a generare ("l'utente del servizio è il bambino, i genitori lo portano e lo vengono a ritirare").

Bisogna invece dare voce e spazio alle persone che entrano in relazione con il soggetto, in primis la famiglia.

La relazione è centrale: prendersi cura del bambino significa entrare in relazione con il suo mondo familiare; prendere in carico il bambino significa accogliere il divenire suo e della sua famiglia. L'analisi del 2014 aveva inoltre permesso di profilare le famiglie, individuando differenze tra gruppi che consentono di calibrare meglio la relazione con esse.

Nel 2017 si prosegue in questa strada. Essere giunti alla terza rilevazione permette di tracciare anche un quadro longitudinale delle famiglie in quanto è possibile mettere a confronto le risposte delle varie annate ai quesiti che sono stati riproposti. Naturalmente, occorre molta prudenza nelle analisi longitudinali in quanto a fronte della costanza dei mezzi e delle unità di rilevazione, le strutture aderenti al consorzio e quindi facenti parte del campione sono cambiate e questo può avere introdotto variabili esogene che sfuggono all'équipe di ricerca.

3 Terenzi P., Boccacin L., Prandini R., (2016), Lessico della sociologia relazionale, Il Mulino, Bologna

4 Donati, P., (2003), Sociologia delle politiche familiari, Roma, Carrocci  
Donati, P., (Ed.) (2007), Il capitale sociale. L'approccio relazionale, "Sociologia e politiche sociali", X, 1

# L'INDAGINE 2017

## ASPETTI METODOLOGICI

Dal punto di vista metodologico, la rilevazione del 2017 – in linea con le precedenti – ha visto una prima fase quantitativa attraverso un questionario online e una seconda di tipo qualitativo attraverso focus group<sup>1</sup> di restituzione dei risultati della prima fase.

La rilevazione quantitativa è avvenuta tramite la somministrazione online di un questionario attraverso la piattaforma Qualtrics. Gli asili affiliati al Consorzio PAN hanno inviato ai genitori una comunicazione con la presentazione della ricerca e l'invito a partecipare alla stessa. Questa modalità di presentazione e di somministrazione ha un duplice vantaggio: per chi compila, le operazioni si accelerano e si semplificano; per i ricercatori, si riducono i costi e i tempi di rilevazione, le adesioni alla ricerca sono costantemente monitorate e il data-base si compila automaticamente man mano che i dati affluiscono. Il questionario online consisteva di 38 domande, raggruppate in cinque sezioni:

- . il profilo strutturale delle famiglie,
- . le motivazioni e le aspettative sottese alla scelta dell'asilo,
- . la soddisfazione dei genitori rispetto al servizio offerto,
- . il coinvolgimento delle famiglie,
- . la promozione e lo sviluppo del capitale sociale familiare.

La presente indagine è parte di un monitoraggio costante che il Consorzio Pan mette in atto per verificare la soddisfazione degli utenti e la qualità del servizio.

---

1 Nel 2017 è stato effettuato un focus presso una struttura di Firenze, con operatori e genitori.

La rilevazione è stata condotta tra aprile e giugno 2017; sono stati raccolti in totale 457 questionari, di cui 394 compilati per oltre il 50% e quindi considerati validi.

I rispondenti frequentano asili collocati in 24 province italiane: il 46,5% delle strutture è al nord, il 58,4% al centro 29,5, il 12,1 % al sud. (Tab.1)

	Frequenza	%
Nord	226	58,4
Centro	114	29,5
Sud	47	12,1
Totale	387	100,0
Missing	70	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 1 . Rispondenti per area geografica

Rispetto all'universo degli asili Pan, si registra l'adesione di 1 struttura ogni 2 in quanto hanno partecipato all'indagine 61 asili su 120; tuttavia in 24 strutture hanno aderito meno di 5 famiglie. Sul totale dei 61 asili, 40 centri appartengono alla rete CGM, 13 alla rete CONOPERA, 8 alla rete DROM.

Il questionario è stato somministrato online a tutte le famiglie degli asili: sia quelle che frequentano il nido da tempo, sia quelle dei nuovi iscritti che, visti i tempi della somministrazione, hanno avuto comunque modo di sperimentare appieno le opportunità offerte dai servizi.

La compilazione dei questionari è avvenuta prevalentemente a cura della madre (79,6%); simili le percentuali delle altre due modalità di compilazione: solo il padre (10%) ed entrambi i genitori (10,4%) (Tab. 2).

	Frequenza	%
La madre	328	79,6
Il padre	41	10,0
Entrambi i genitori	43	10,4
Totale	412	100,0
Missing	45	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 2 . Chi ha compilato il questionario

Oltre il 97% dei bambini vive con entrambi i genitori; rispetto al totale il 70,2% sono sposati, il 21,1% sono conviventi.

	Frequenza	%
Una coppia sposata	285	70,2
Una coppia convivente	110	27,1
Un genitore solo	6	1,5
Un genitore e altri parenti	5	1,2
Totale	406	100,0
Missing	51	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 3 . Struttura familiare

Rispetto alla composizione dei nuclei, la struttura familiare dei rispondenti conferma i trend generali italiani ovvero la prevalenza del modello del figlio unico<sup>2</sup>: metà delle famiglie del campione ha infatti un solo figlio (54,9%), il 37% ha 2 figli, minoritaria è la presenza di famiglie con 3 o più figli (7,4%) (Tab. 4).

	Frequenza	%
1	223	54,9
2	153	37,7
3 o più	30	7,4
Totale	406	100,0
Missing	51	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 4 . Numero figli under 18 anni per famiglia

Tra chi ha 2 o più figli, l'86,8% ha 1 solo bambino iscritto al nido, il 13,2% ne ha due. La seguente Tavola di contingenza riassume puntualmente tutte le informazioni sul profilo familiare dei nuclei rispondenti incrociando i dati relativi al numero dei figli con quelli relativi agli aspetti formali delle coppie. Da evidenziare che laddove la coppia è sposata si registra una presenza di figli più significativa: 50,7% con almeno due minori rispetto al 31% delle coppie conviventi.

<sup>2</sup> Numero medio di figli per donna 2016: 1,3 (istat)

		Num. figli under 18 per fam.			Totale	
		1	2 minori	3 o più		
La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	Conteggio	140	121	23	284	
	Una coppia sposata	% in La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	49,3%	42,6%	8,1%	100,0%
	Conteggio	74	29	7	110	
	Una coppia convivente	% in La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	67,3%	26,4%	6,4%	100,0%
	Conteggio	5	1	0	6	
	Un genitore solo	% in La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	83,3%	16,7%	0,0%	100,0%
	Conteggio	3	2	0	5	
	Un genitore e altri parenti	% in La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	60,0%	40,0%	0,0%	100,0%
	Conteggio	222	153	30	405	
	<b>Totale</b>	% in La famiglia in cui vive il/la bambino/a è composta da	54,8%	37,8%	7,4%	100,0%

Tavola di contingenza relativa alla composizione dei nuclei famigliari

Rispetto all'età dei genitori, osserviamo che la maggior parte delle madri ha meno di 40 anni (frequenza cumulata pari a 78,7%) facendo registrare una media pari a 36 anni e un valore modale di 35 anni. Più alta l'età dei padri: media pari a 39 anni e moda uguale a 37 anni. (Tabb. 5 e 6).

Età madre	v.a.	%	Età padre	v.a.	%
23- 30 anni	36	8,9	23- 33 anni	57	14,3
31 - 39 anni	278	69,8	34 - 44 anni	280	70,2
40 -51 anni	90	22,3	45 -67 anni	62	15,5
Totale	404	100	Totale	399	100
Missing	53		Missing	58	
<b>Totale</b>	<b>457</b>		<b>Totale</b>	<b>457</b>	
Moda: 35; Media: 36			Moda: 37; Media: 39		

Tabella 5 . Età madre

Tabella 6 . Età padre

Rispetto al luogo di nascita, notiamo che la quasi totalità dei genitori con bambini iscritti agli asili Pan è nata in Italia: il 92,7% delle madri e il 95,4% dei padri. In generale, coloro che non sono nati nella nostra penisola (7,3% delle donne e 4,5% degli uomini) provengono soprattutto da Paesi extraeuropei (Tabb.7 e 8).

	Frequenza	%	Frequenza	%
In Italia	369	92,7	376	95,4
In altro paese europeo	11	2,8	8	2,0
In un paese extraeuropeo	18	4,5	10	2,5
Totale	398	100	394	100
Missing	59		63	
<b>Totale</b>	<b>457</b>		<b>457</b>	

Tabella 7 . Luogo di nascita della madre

Tabella 8 . Luogo di nascita del padre

I genitori che hanno vissuto esperienze di separazione/divorzio sono meno del 10%: con leggera prevalenza delle madri (8,8%) rispetto ai padri (8,3%). (Tab. 9).

	Madre		Padri	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Sì	35	8,8	38	8,3
No	364	91,2	353	77,2
Totale	399	100,0	391	85,6
Missing	58		66	14,4
<b>Totale</b>	<b>457</b>			

Tabella 9 . Precedente esperienza di separazione/divorzio

Passando alla situazione socio-economica delle famiglie, la costruzione dell'indice di status illustrato nella Tabella 16 è stata resa possibile dai seguenti dati analitici che descrivono la distribuzione del campione per titolo di studio (Tabb. 10 e 11) e professione attualmente svolta (Tabb. 14 e 15).

	Frequenza	%
Nessun titolo	1	0,2
Licenzia media	14	3,5
Diploma qualifica professionale	17	4,2
Diploma maturità	116	28,7
Laurea/Post laurea	256	63,4
Totale	404	100,0
Missing	53	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 10 . Titolo di studio della madre

Quasi i due terzi delle madri sono laureate (63,4%), mentre il 28,7% ha conseguito il diploma di maturità; sommando i due dati e confrontando il risultato ottenuto con quello dei padri, notiamo che le donne hanno complessivamente un grado di istruzione superiore a quello degli uomini (92,1% contro 80,9%), dato confermato anche dalla percentuale di madri laureate (63,4%) rispetto a quella dei padri (47,1%). Naturalmente, si registra un maggior numero di uomini con titolo di studio corrispondente all'obbligo o al diploma di qualifica professionale, che, tra i soggetti di sesso maschile hanno percentuali pari al 9,6% e all'8,6%.

	Frequenza	%
Nessun titolo	1	,3
Licenza elementare	3	,8
Licenzia media	38	9,6
Diploma qualifica professionale	34	8,6
Diploma maturità	134	33,8
Laurea/Post laurea	187	47,1
<b>Totale</b>	<b>397</b>	<b>100,0</b>
Missing	60	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 11 . Titolo di studio del padre

Coerentemente con la tipologia di servizio indagata, oltre il 90% dei genitori è attualmente occupato. Solo il 5,4% delle donne è casalinga (Tabb. 15 e 16).

	Frequenza	%	Frequenza	%
Casalinga	22	5,4	-	-
Occupata/o	364	90,1	384	96,5
Studiante	1	,2	2	,5
Disoccupata/o in pensione/inabile	17	4,2	12	3,0
<b>Totale</b>	<b>404</b>	<b>100,0</b>	<b>398</b>	<b>100,0</b>
Missing	53		59	
<b>Totale</b>	<b>457</b>		<b>457</b>	

Tabella 12 . Situazione occupazionale della madre

Tab. 13 . Situazione occupazionale del padre

Le Tabelle 14 e 15, come affermato in precedenza nell'introduzione all'indice di status socio-economico, descrivono le professioni attualmente svolte dai genitori.

	Frequenza	%	% valida	% cumulativa
Valido	Dirigente	12	2,6	3,3
	Imprenditrice	4	,9	4,4
	Impiegata	218	47,7	60,2
	Operaia	12	2,6	68,0
	Insegnante/Educatore	40	8,8	79,0
	Infermiera o altra attività sanitaria	23	5,0	85,4
	Forze armate	1	,2	85,6
	Libera professionista	25	5,5	92,5
	Lavoratrice in proprio (artigiana, commerciante...)	6	1,3	94,2
	Altro	21	4,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>362</b>	<b>79,2</b>	<b>100,0</b>	
Mancante Sistema	95	20,8		
<b>Totale</b>	<b>457</b>	<b>100,0</b>		

Tabella 14 . Professione attuale della madre

La professione prevalente tra le madri è quella impiegatizia (60,2%), seguita da quelle del settore educativo e formativo (11%) e dalla libera professione (6,9%).

Anche tra i padri prevale, ma con minore intensità, la figura dell'impiegato (46%), seguita dall'operaio (17,5%) e dai liberi professionisti (10,4%). Si tratta di due classifiche coerenti con la distribuzione dei titoli di studio, dove i maschi evidenziavano un titolo di studio generalmente inferiore a quello delle donne

	Frequenza	%	% valida	% cumulativa
Valido	Dirigente	19	4,2	5,0
	Imprenditore	22	4,8	5,7
	Impiegato	176	38,5	46,0
	Operaio	67	14,7	74,2
	Insegnante/Educatore	6	1,3	75,7
	Infermiere o altra attività sanitaria	6	1,3	77,3
	Forze armate	9	2,0	79,6
	Libero professionista	40	8,8	90,1
	Lavoratore in proprio (artigiano, commerciante...)	19	4,2	95,0
	Altro	19	4,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>83,8</b>	<b>100,0</b>	
Mancante Sistema	74	16,2		
<b>Totale</b>	<b>457</b>	<b>100,0</b>		

Tabella 15 . Professione attuale del padre

Presentati i dati analitici, arriviamo all'indice di status socio-economico dei genitori elaborato sulla base dei dati relativi al titolo di studio e della professione di entrambi i genitori (Tab. 16).

Come già emerso nelle precedenti indagini – e qui il dato si rafforza – la maggior parte delle famiglie con bambini in asili aderenti al consorzio Pan ha uno status elevato (58,4%). Solo il 10,8% del campione si colloca nel gradino più basso dell'indice.

	Frequenza	%
Basso	44	10,9
Medio	124	30,7
Alto	236	58,4
<b>totale</b>	<b>404</b>	<b>100</b>
Missing	53	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 16 . Indice di status socio economico

Rispetto al tipo di contratto osserviamo una percentuale maggiore di donne occupate part-time (27,8% contro il 2,9% degli uomini).

	Frequenza	%	Frequenza	%
A tempo pieno	257	72,2	362	97,1
Part-time	99	27,8	11	2,9
<b>Totale</b>	<b>356</b>	<b>100,0</b>	<b>373</b>	<b>100,0</b>
Missing	101		84	
<b>Totale</b>	<b>457</b>		<b>457</b>	

Tabella 17 . Tipo di contratto della madre

Tabella 18 . Tipo di contratto del padre

Infatti, i maschi hanno un contratto a tempo pieno nel 97,1% dei casi mentre le femmine fanno registrare un valore di poco superiore al 72% (Tabb. 17 e 18).

Passando dai dati oggettivi di status alla percezione soggettiva della condizione economica (Tab. 19), sebbene solo una minoranza delle famiglie metta in luce situazioni problematiche dichiarando di far fatica ad arrivare a fine mese (6,8%), una famiglia su tre (31,7%) afferma di avere risorse appena sufficienti. Il dato problematico, però non deve far perdere di vista che la maggioranza delle famiglie intervistate dice di riuscire a risparmiare tutti i mesi (59,5%).

	Frequenza	%
Ci sono delle difficoltà economiche	8	2,1
Ogni mese si mette da parte solo qualche piccolo risparmio	229	59,5
Si arriva giusti alla fine del mese	122	31,7
Si fatica ad arrivare a fine mese	26	6,8
<b>Totale</b>	<b>385</b>	<b>100,0</b>
Sistema	72	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 19 . Percezione della situazione economica della famiglia

Fin qui abbiamo analizzato il profilo delle famiglie utilizzando variabili sociali ed economiche; ora proviamo ad approfondire il desiderio di genitorialità degli intervistati. La Tabella 20 permette di verificare quanti soggetti all'interno del campione avrebbero voluto più figli rispetto a quelli attuali; il risultato è sorprendente in quanto il 63% dichiara che avrebbe desiderato più figli.

	Frequenza	%
No	148	37,0
Sì	252	63,0
<b>Totale</b>	<b>400</b>	<b>100,0</b>
Missing	57	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 20 . In generale, nella sua vita vorrebbe o avrebbe voluto avere più figli di quelli attuali?

Le ragioni che hanno impedito o impediscono di soddisfare tale desiderio possono essere numerose e spesso sono collegate tra loro. Tuttavia a prevalere è una “causa non causa”, una specie di temporeggiamento - “Ho voluto aspettare, li avrò nei prossimi anni” – che raccoglie il 27,3% dei consensi. Decisamente più significative le altre due cause più gettonate: l'item “Mancanza di una rete parentale di supporto” raggiunge il 14,5% mentre gli items “Poche risorse economiche” e “Assenza di flessibilità di lavoro” fanno registrare rispettivamente valori pari all'11,2% e al 10,9%. Pare evidente che sulla decisione di avere altri figli incidono con intensità diverse e significative il desiderio dei genitori di programmare la propria vita familiare e personale, la rete familiare di appartenenza e la dimensione economica nella duplice versione di disponibilità di reddito e conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura (Tab. 21).

	Frequenze	%	% casi
Poche risorse economiche	47	11,2	19,7%
Assenza di flessibilità sul lavoro	46	10,9	19,2%
Precarietà del lavoro	32	7,6	13,4%
Limitazioni nelle possibilità di carriera	16	3,8	6,7%
Condizioni abitative inadeguate	18	4,3	7,5%
Assenza/inadeguatezza di servizi di cura (es. asili nido, ...)	19	4,5	7,9%
Difficoltà a condividere i compiti domestici e di cura tra i genitori	18	4,3	7,5%
Mancanza di una rete parentale di supporto	61	14,5	25,5%
Condizioni di salute/età avanzata	39	9,3	16,3%
Ho voluto aspettare, li avrò nei prossimi anni	115	27,3	48,1%
Instabilità di coppia	10	2,4	4,2%

Tabella 21 . Per quali motivi ha avuto meno figli di quanti ne desidera/desiderava? (massimo 3 risposte)

## LA SALUTE DELLE FAMIGLIE

Il 9,3% del campione afferma di non avere avuto altri figli per motivi di salute o per l'età avanzata. Si tratta di un dato che merita di essere approfondito in un'apposita, originale sezione dedicata alle condizioni di salute che non era stata monitorata nelle precedenti indagini. Sono solo quattro le famiglie che hanno soggetti residenti nella medesima abitazione, mentre sono 45 le situazioni in cui vi è un familiare non autosufficiente, ma non convivente (Tab. 22).

	Frequenza	%
No	347	87,6
Sì ma non vivono con noi	45	11,4
Sì e risiedono nella nostra abitazione	4	1,0
Totale	396	100,0
Missing	61	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 22 . Ci sono famigliari non autosufficienti da accudire (anziani, disabili, malati)?

In nessun caso il soggetto non autosufficiente è un figlio, in un solo caso si tratta del coniuge, nei rimanenti si tratta di altri famigliari o parenti.

I genitori non riferiscono problematiche o disagi relativi alla loro salute, che è generalmente considerata molto buona o eccellente (Tab. 23). Confrontando i dati per genere si osserva una piccolissima prevalenza di segno positivo tra le madri rispetto ai padri che presentano patologie croniche in un numero di casi superiore a quello delle femmine (6% tra le madri e 9% tra i padri). Tali sofferenze, però, impattano significativamente sull'attività quotidiana solo in due casi tra i padri e nessuno tra le madri; la situazione più problematica del sesso maschile è confermata anche dal dato relativo alle limitazioni non gravi denunciate da 10 maschi contro 5 femmine (Tab. 24).

	Madre		Padri	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Eccellente	126	31,9	123	31,5
Molto buona	183	46,3	175	44,9
Buona	79	20,0	81	20,8
Passabile	7	1,8	10	2,6
Scadente	0		1	,3
Totale	395	100,0	390	100,0
Missing	62		67	
<b>Totale</b>	<b>457</b>		<b>457</b>	

Tabella 23 . In generale, come valutate il vostro stato di salute?

	Madre		Padri	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Nessuna limitazione	19	79,2	23	65,7
Limitazioni non gravi	5	20,8	10	28,6
Limitazioni gravi	0		2	5,7
Totale	24	100,0	35	100,0
Sistema	433		422	
Totale	457		457	

Tabella 24 . Negli ultimi sei mesi questo stato di salute ha prodotto limitazioni nelle normali attività (familiari e/o professionali)?

Un'altra dimensione indagata per la prima volta nelle ricerche sulle famiglie con bambini iscritti agli asili Pan è la complessa questione della conciliazione tra esigenze legate al lavoro e cura familiare. Data la presenza di entrambi i genitori occupati tra i nostri rispondenti, questo aspetto risulta decisamente rilevante.

Ai genitori è stato chiesto di identificare quanto una serie di variabili legate alla professione, ai servizi disponibili e agli aiuti fruibili favoriscano o ostacolino una buona conciliazione tra famiglia e lavoro. L'indice di difficoltà di conciliazione (Tab. 25), calcolato su 11 items relativi a problemi sul versante professionale ed extraprofessionale - escluse le dinamiche legate alla mobilità e al pendolarismo - evidenzia medio-basse difficoltà di conciliazione.

	Frequenza	%
Basso	143	38,2
Medio	133	35,6
Alto	98	26,2
totale	374	100,0
Missing	83	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 25 . Indice di difficoltà di conciliazione

Il dato (medio-basse difficoltà) tuttavia non deve trarre in inganno, in quanto la fatica della conciliazione è ben presente, sebbene il nido sia considerato proprio come un grande aiuto, come emerge dal focus group<sup>3</sup>:

*“il dato sulla conciliazione famiglia-lavoro mi lascia stupita, sono libera professionista e in questo momento lavoro da casa, io ho un figlio solo”* (genitore).

*“il nido è un grande aiuto, se non andasse al nido probabilmente sarebbe peggio”* (genitore).

La fatica è ancora più sentita laddove non è disponibile l'aiuto prezioso dei nonni: *“una famiglia che ha i nonni o altri aiuti forse riesce a conciliare più facilmente, ma nel mio caso siamo io e mio marito”* (genitore);

*“qui le nostre famiglie sono composte dai due genitori, spesso vengono anche da fuori, sempre più ci sono famiglie composte solo da marito e moglie, senza l'aiuto dei nonni, e lì capisci quanto tu (servizio) devi andare a sostenere la famiglia, perché spesso oltre a te non hanno nessuno”* (operatore).

La Tabella 26 permette di analizzare in modo puntuale i possibili fattori ostativi la conciliazione. Sommando le modalità di risposta “abbastanza” e “molto”, si evince che la principale difficoltà è l'elevato costo dei servizi (57,7%) a cui fanno seguito tre items strettamente legati al versante professionale: “Organizzazione e flessibilità del lavoro” (53,6%), “Eccessivo numero di ore lavorative” (57,2%) e “Lavoro troppo faticoso, impegnativo e coinvolgente” (51,1%).

	Per niente/ poco %	Abbastanza/ molto %
Costo elevato dei servizi di cura (asili, scuole materne, servizi per la cura degli anziani...)	42,3	57,7
Organizzazione e flessibilità del lavoro (orari rigidi, turni...)	46,4	53,6
Eccessivo numero di ore lavorative giornaliere e/o settimanali	42,7	57,2
Lavoro troppo faticoso, impegnativo coinvolgente	48,9	51,1
Scarsa autonomia decisionale/organizzativa	75,5	24,6
Mancanza di comprensione delle mie esigenze personali/famigliari in azienda	73,1	26,9
Stipendio/Condizioni economiche	64,3	35,7
Tempi di viaggio tra casa e lavoro	67,6	32,3
Difficoltosa organizzazione dei trasporti/viabilità	75,2	24,8
Rete di servizi insufficiente (asili, scuole materne, servizi per la cura degli anziani...)	81,2	18,9
Orari dei servizi di cura inadeguati	82,5	17,5
Scarsa qualità dei servizi di cura (asili, scuole materne, servizi per la cura degli anziani...)	93,5	6,5
Entrate economiche scarse/ insufficienti	73,5	26,6
Insufficiente supporto/aiuto del partner	86,2	13,7
Mancanza o insufficienza di una rete parentale o amicale di supporto	65	35

Tabella 26 . Nella sua/vostra vita quotidiana, quali sono le cause che generano maggiori problemi nella conciliazione famiglia-lavoro?

L'impegno determinato dalla professione, però, non sembra corrispondere ad una soddisfazione equivalente; il 35,7% lamenta uno stipendio non adeguato e il 26,6% dichiara di avere entrate economiche non sufficienti. Su valori simili insistono anche gli items relativi ai tempi di viaggio (32,3%) e alla difficoltosa organizzazione dei trasporti (24,8%).

Da sottolineare il dato relativo alla mancanza/insufficienza della rete parentale che raggiunge quota 35%. Questa informazione rivela una situazione di solitudine da parte di queste famiglie che, nella Tabella 24, avevano dichiarato che avrebbero voluto più figli ma che, nel 25,5% dei casi, tale desiderio era stato vanificato dall'assenza di adeguati supporti della rete familiare. Le ragioni di questa deprivazione possono essere molte, ma il dato emergente è evidente: le reti primarie sono sempre più scarse e fragili.

La Tabella 27 permette di approfondire questa riflessione indagando l'aiuto fornito da alcune figure parentali e il grado di fiducia nei loro confronti.

Quasi tutti i genitori possono contare sull'aiuto del partner (95%) e dei nonni (78,9%); poi, però, i dati relativi ai supporti familiari crollano passando dal 26,8% degli zii del minore al 16,6% di cugini, pro-zii e altre figure. Al terzo posto troviamo le persone a pagamento su cui può contare il 28,2%; su amici e vicini può fare affidamento il 17,1% degli intervistati. Rispetto alla fiducia è curioso notare che nessuna figura parentale raggiunge valori superiori al 90% in corrispondenza del valore più alto; il partner (generalmente il padre) si ferma all'82,7% dei casi, i nonni al 70,5%, gli zii al 48,1%.

3 Per la presente indagine è stato condotto un focus group di restituzione e condivisione dei risultati emersi a Firenze, con operatori e genitori.

	Riceve aiuto		Fiducia (1 = nessuna; 4 = molta)			
	Sì %	No %	Nessuna %	Poca %	Abbastanza %	Molta %
Partner	95	5	0,8	2,7	13,8	82,7
Genitori/suoceri	78,9	21,2	1,5	4,0	24,0	70,5
Fratelli/sorelle suoi o del partner	26,8	73,2	14,1	10,3	27,6	48,1
Figli	4	96	50,9	14,5	16,4	18,2
Altri parenti (nonni, zii, cugini...)	16,6	83,4	22,1	14,4	29,8	33,7
Vicini e amici	17,1	82,9	24,1	19,4	31,5	25,0
<b>Persone a pagamento</b>	<b>28,2</b>	<b>71,8</b>	<b>15,9</b>	<b>13</b>	<b>43,5</b>	<b>27,5</b>

Tabella 27 . Le persone da cui riceve aiuto per le necessità quotidiane e quanto si fida di loro

L'importanza dei nonni è confermata anche dalla Tabella 28 da cui emerge che in caso di necessità il 52,6% degli intervistati ricorre al loro aiuto. Sebbene le normative consentano il congedo parentale in caso di malattia del figlio anche per i padri, solo il 4,6% del campione si affida al partner maschile.

	Frequenza	%
Fratelli/sorelle	4	1,1
Madre	129	34,8
Padre	17	4,6
Nonni	195	52,6
Altri parenti	1	0,3
Baby sitter	24	6,5
Amici/vicini	1	0,3
Total	371	100,0
Missing	86	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 28 . In caso di necessità o emergenza (malattia, impossibilità di recarsi al nido...) chi, solitamente, si prende cura del/la bambino/a in orario di lavoro? (una sola risposta possibile: indicare la figura che solitamente o in misura maggiore)

Ottenere una buona conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura (Tab. 29) permette di crescere meglio i propri figli (83,8% e addirittura solo 0,5% sommando "poco" e "per nulla") e, in seconda battuta, di avere più tempo per le relazioni (59,9% sommando le modalità 4 e 5) e per realizzare le proprie aspirazioni (55,6%).

	1	2	3	4	5
Per poter realizzare le mie aspirazioni	6,1	9,8	28,5	26,9	28,7
Per poter crescere meglio i miei figli	0	0,5	3,9	11,7	83,8
Per investire del tempo nelle relazioni	5,3	8,3	26,5	25,1	34,8

Tabella 29 . Importanza della buona conciliazione tra famiglia e lavoro? (1= per nulla d'accordo, 5= assolutamente d'accordo)

La Tabella 30 evidenzia che la maggior parte dei genitori ha inserito il proprio figlio in asilo dopo i 6 mesi di vita (89,3%); da sottolineare che tra i rispondenti la presenza di genitori il cui bambino frequenta da meno di 6 mesi si attesta attorno al 10%, mentre è assai più consistente la percentuale di quanti lo frequentano da almeno 12 mesi (51,6%).

	Frequenza	%
Tra 0 e 3 mesi	3	0,8
Tra 4 e 6 mesi	38	9,9
Tra 7 e 12 mesi	144	37,7
Oltre i 12 mesi	197	51,6
Total	382	100,0
Missing	75	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 30 . Età del bambino all'inserimento al nido

Le motivazioni (Tab. 31) sottese alla scelta di avvalersi di una struttura educativa sono legate principalmente ad aspetti educativi ("Riteniamo che sia la scelta più adeguata alle esigenze di un bambino", 72,8%) e socializzanti ("Volevamo che stesse con altri bambini", 65,6%). Decisamente residuale la decisione di iscrivere i bambini al nido per ragioni economiche (7,7%).

	Frequenza	%	% casi
Non avevamo alternative	127	14,2	33,6%
Potevamo appoggiarci ai familiari, ma abbiamo preferito affidarlo ad un servizio educativo	123	13,7	32,5%
Riteniamo che sia la scelta più adeguata alle esigenze educative di un bambino	275	30,7	72,8%
Perché un servizio per la prima infanzia è più economico (ad es. rispetto a baby sitter)	29	3,2	7,7%
Perché volevamo che stesse con altri bambini	248	27,7	65,6%
Perché volevamo un aiuto nel compito educativo	93	10,4	24,6%

Tabella 31 . Perché iscrivere il bambino al nido? (erano possibili più risposte)

Passando dalla generica decisione di avvalersi di un servizio per la prima infanzia alla scelta di una struttura Pan (Tab. 32), continua a prevalere la dimensione educativa, che, sommando i valori "abbastanza" e "molto", raggiunge una percentuale pari all'86,3% di poco superiore a due criteri più strumentali come quello della rispondenza alle esigenze familiari (83,7%) e della vicinanza fisica (79,3%). Interessante è il dato relativo al passaparola che totalizza il 61,4%.

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %
Unico presente nella zona	52,6	24,7	12,9	9,9
Posti esauriti in altre strutture	78,5	12,1	5,5	3,9
Vicinanza a casa e/o al posto di lavoro e/o ai nonni (o altri familiari di supporto)	10,9	9,8	32,1	47,3
Condividiamo la proposta educativa	4,1	9,6	44	42,3
Era stato consigliato da altre persone (altri genitori, il pediatra...)	23,6	15,1	28,5	32,9
Conoscevamo già l'asilo per esperienza diretta	59,6	9,2	7,3	23,6
Il costo era inferiore ad altri nidi	61,9	19,6	10,5	8
Conoscevamo le/gli educatrici/ori e la struttura	52,7	13,9	14,9	18,5
Rispondeva alle esigenze familiari (orari e periodi di apertura)	7,6	8,7	39	44,7

Tabella 32 - Variabili che hanno inciso sulla scelta proprio di questo asilo nido? (1 = per nulla; 4 = molto)

Interessante notare le aspettative dei genitori circa quali valori devono essere trasmessi ai propri bambini dalla famiglia e dalla scuola (Tab. 33), da cui si evince che alla famiglia sono attribuite responsabilità soprattutto nella trasmissione di "Buone maniere" (56,7%) e "Tolleranza e rispetto degli altri" (42,7%); alla scuola "Indipendenza/autonomia" (55,4%) e "Immaginazione/creatività" (49,7%).

	Famiglia % (N)	Scuola % (N)
Buone maniere	56,7 (259)	16,8 (77)
Indipendenza/Autonomia	38,1 (174)	55,4 (253)
Impegno	16,8 (77)	17,5 (80)
Immaginazione/creatività	6,3 (29)	49,7 (227)
Tolleranza e rispetto degli altri	42,7 (195)	38,5 (176)
Collaborazione	11,8 (54)	28 (128)
Fede religiosa	7,4 (34)	0,2 (1)
Altruismo	9 (41)	6,6 (32)
Obbedienza	22,1 (101)	7 (32)
Sviluppo emotivo	35,9 (164)	27,6 (126)

Tabella 33 . Pensi all'educazione del/i suo/i figlio/i: che cosa è più importante che la famiglia e la scuola trasmettano? (massimo 3 risposte per la famiglia e massimo 3 risposte per la scuola)

I valori meno gettonati sono la "Fede religiosa" e l'"Altruismo" che, dai dati rilevati, non è chiaro come potranno essere interiorizzati dai bambini se la loro trasmissione non rientra tra i compiti né delle famiglie, né della scuola. Fa riflettere sul rapporto scuola-famiglia il fatto che solo il 7% degli intervistati ritiene che l'"obbedienza" debba essere trasmessa dalla scuola. Un valore che è solo in parte compensato dal ruolo della famiglia (22,1%).

La soddisfazione complessiva delle famiglie intervistate, calcolata su una scala da 1 a 10 (0= per nulla; 10= moltissimo), si attesta su livelli decisamente alti raggiungendo una media pari a 8,8 punti su 10. In particolare (Tab. 34), le famiglie sono molto soddisfatte della cura delle strutture (media 3,44 su 4 punti), ma, soprattutto, del personale educativo più qualificato (media 3,54). Il costo del servizio non rientra tra i criteri di preferenza e si colloca all'ultimo posto (media 2,13).

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %	Media
Personale educativo più qualificato	1,6	2,7	35,5	60,3	3,54
Possibilità di conoscere altre famiglie	3,2	24,3	55,7	18,8	2,86
Strutture più curate (pulizia e cura degli spazi)	1,1	3,2	46,8	48,9	3,44
Costi inferiori rispetto ad altre strutture	30,8	35,9	22,5	10,7	2,13
Maggiore flessibilità negli orari	5,6	16,6	43,6	34,2	3,06

Tabella 34 . In base alla vostra esperienza, questo asilo cosa garantisce alle famiglie? (1 = per nulla d'accordo ; 4 = molto d'accordo)

Analizzando anche altri dati raccolti, osserviamo che gli orari del servizio sono considerati adeguati alle esigenze delle famiglie che, nell'80,2% dei casi, si dichiarano completamente soddisfatte, mentre solo il 19,8% dichiara che l'orario di apertura non copre interamente i bisogni famigliari.

In particolare (Tab. 35), si vorrebbe che gli asili fossero aperti durante il periodo estivo e nelle vacanze di Natale e Pasqua (le modalità "Abbastanza" e "Molto" raggiungono l'86,3%) e adottassero un orario più esteso (84,7%)

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %	Media	N. risposte
Orari prolungati	8,3	6,9	36,1	48,6	3,25	72
Apertura fasce serali/notturne	39,1	26,1	23,2	11,6	2,07	69
Apertura periodo estivo (luglio/agosto) e/o nelle vacanze (Natale/Pasqua)	5,5	8,2	24,7	61,6	3,42	73
Apertura nel week end (sabato e/o domenica)	43,7	23,9	14,1	18,3	2,07	71

Tabella 35 . Quanto vi potrebbero essere utili i seguenti ampliamenti di orario? (1 = per nulla d'accordo ; 4 = molto d'accordo)

Ai genitori è stato inoltre chiesto un giudizio sull'asilo come struttura adeguata ai bisogni dei bambini e nodo di una rete più complessa, sul rapporto tra educatori e genitori dal momento dell'inserimento all'attuale gestione della documentazione e tra educatori e bambini dalle routine quotidiane fino progettazione didattica ed educativa. Le prossime tre Tabelle descrivono analiticamente tale giudizio che viene poi riassunto nella Tabella 39 che consente di tratteggiare sinteticamente l'opinione dei genitori sugli asili aderenti al consorzio Pan.

	1 - %	2 - %	3 - %	4 - %	5 - %	Media
Attenzione prestata all'igiene e alla sicurezza dei bambini	0,6	0,6	8,5	30,9	59,3	4,48
Adeguatezza spazi interni ed esterni	0,3	1,9	13,3	33,2	51,3	4,33
Adeguatezza dei materiali e dei giochi a disposizione dei bambini		0,9	12,6	27	59,4	4,45
Possibilità di collaborazione e supporto con altri servizi socio-educativi del territorio (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali...)	3,5	7,1	20,8	31,4	37,2	3,92

Tabella 36 . Pensando alla struttura dell'asilo in generale, esprimete un giudizio sui seguenti aspetti (1 = pessimo; 5 = ottimo)

La valutazione della struttura è positiva; in particolare viene giudicata positivamente l'attenzione all'igiene e alla sicurezza dei bambini (valore medio 4,48 su 5 punti). Si colloca invece sotto la soglia dei 4 punti l'item relativo alle capacità di networking degli asili (media 3,92). Si tratta di un dato comunque positivo, ma che deve suggerire qualche riflessione nella prospettiva della costituzione dei centri per l'infanzia rivolti a bambini dai zero ai sei anni.

	1 - %	2 - %	3 - %	4 - %	5 - %	Media
Semplicità, chiarezza e completezza delle informazioni ricevute all'atto dell'iscrizione	0,9	1,3	9,1	24,9	63,7	4,49
Cortesìa e disponibilità del personale nei confronti dei genitori	0,3	1,3	4,1	15,1	79,2	4,71
Modalità di consegna e confronto sulla documentazione relativa alle attività e al lavoro educativo svolto con i bambini (foto, video, relazioni, materiale prodotto.)	0,9	3,8	14,8	23,7	56,8	4,30
Modalità con cui l'educatore gestisce con i genitori eventuali problemi o momenti critici dei bambini	1,6	4,1	7,6	25,7	61	4,40
Ascolto e supporto ricevuto durante il periodo di inserimento del bambino	0,3	1,6	5,4	18,5	71,1	4,46

Tabella 37 . Pensando ora al rapporto educatori-famiglia, esprimete un giudizio sui seguenti aspetti (1, pessimo; 5 ottimo)

Rispetto al rapporto tra educatori e famiglie, l'item che raccoglie maggiori consensi è quello relativo alla cortesia e alla disponibilità del personale (media 4,71 su 5 punti) che conferma il giudizio positivo sul personale degli asili seguito dalle informazioni ricevute al momento dell'iscrizione (media 4,49). Da sottolineare che tutti gli indicatori hanno un dato medio superiore ai quattro punti, ciò evidenzia una soddisfazione decisamente elevata, che trova conferma dai dati della Tabella 38 circa il rapporto tra educatori e bambini. Qui, l'item che riscuote maggiori consensi è quello relativo all'organizzazione della giornata e alle sue routine, che per un bambino piccolo rivestono particolare importanza e richiedono un'attenzione speciale in quanto infondono sicurezza e serenità.

	1 - %	2 - %	3 - %	4 - %	5 - %	Media
Attenzione educativa degli operatori nei confronti dei bambini	0,3	0,6	4,4	22,9	71,7	4,65
Organizzazione dei tempi e dei ritmi della giornata dei bambini (pasti, cambi, gioco, sonno)		1	3,2	22,6	73,2	4,68
Presenza di menù bilanciati e variati anche nel rispetto di specifiche esigenze dei bambini	0,6	3,2	10,8	21,3	64	4,45
Adeguatezza del numero di educatori presenti rispetto al numero di bambini	0,9	2,5	11,7	29,4	55,4	4,36
Attività didattiche proposte ai bambini	0,3	1,3	6,1	26,4	65,9	4,56
Progetti di continuità con la scuola dell'infanzia	3,6	4,4	18,9	27,6	45,8	4,08

Tabella 38 . Pensando al rapporto educatori-bambini, esprimete un giudizio sui seguenti aspetti (1, pessimo; 5 ottimo)

Da questi dati analitici, derivano valutazioni sintetiche molto positive, con qualche aspetto meritevole di miglioramento sulla struttura (Tab. 39).

Indice di giudizio sulla struttura	Frequenza	%
Basso	80	25,8
Medio	126	40,6
Alto	104	33,5
totale	310	100,0
Missing	147	
Totale	457	
Indice di giudizio rapporto educatori-famiglia		
Basso	40	12,6
Medio	76	23,9
Alto	202	63,5
totale	318	100,0
Missing	139	
Totale	457	
Indice di giudizio rapporto educatori-bambini		
Basso	34	10,7
Medio	135	42,5
Alto	149	46,9
totale	318	100,0
Missing	139	
Totale	457	

Tabella 39 . Indici di giudizio

Il coinvolgimento delle famiglie nelle attività del nido è un importante indicatore della familiarizzazione del servizio: la famiglia non è solo un cliente, ma un soggetto co-protagonista, che co-costruisce il servizio stesso insieme agli operatori (Tab. 40).

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %	Non so %
Nella gestione e nell'organizzazione del servizio	9,5	29,5	40,3	17,8	2,9
Nella programmazione/realizzazione di attività didattiche particolari per i bambini (laboratori, atelier, ...)	5,4	21,9	40,3	29,8	2,5
Nella programmazione/realizzazione di attività socializzanti (feste, ...)	3,5	13	37,5	45,7	0,3
Nella definizione del progetto educativo dei vostri figli	9,2	20,3	45,7	22,9	1,9
Nella valutazione/verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto educativo	5,7	19,1	41,1	31,2	2,9
Nella ideazione di percorsi formativi rivolti ai genitori	10,2	22,6	41,1	23,2	2,9

Tabella 40 . A vostro parere, in questa struttura, quanto le famiglie vengono coinvolte nelle seguenti attività? ( 1 = per nulla; 4 = molto)

Il coinvolgimento delle famiglie è massimo nella programmazione e nella realizzazione di attività socializzanti come feste, mercatini, uscite...; si tratta di occasioni speciali che coinvolgono l'intera comunità educativa e favoriscono la gemmazione di relazioni tra genitori e tra genitori e operatori, come emerge anche dal confronto con i genitori:

*“come genitori veniamo molto coinvolti, ci sono tante occasioni per sentirsi parte”* (genitore).

I momenti di coinvolgimento tengono anche conto della rete familiare, cercando di differenziare le proposte, senza tuttavia incidere troppo sul tempo e sulle energie delle famiglie:

*“bisogna mediare, bisogna essere accoglienti, di tutte le esigenze, dei genitori, ma anche dei nonni dove ci sono, noi la famiglia la coinvolgiamo a 360°, dove ci sono dei nonni noi li coinvolgiamo in varie attività”. “diamo la possibilità a tutti di partecipare, nella giusta misura”* (operatore).

Complessivamente, passando dai singoli items alla definizione di un indice, il grado di coinvolgimento delle famiglie è buono, ma non ottimale visto che il 27,1% del campione si colloca sul livello più basso della scala (Tab. 41).

	v.a.	%
Basso	86	27,1
Medio	128	40,4
Alto	103	32,5
totale	317	100,0
Missing	140	

Tabella 41 . Indice di coinvolgimento

Meno forte del coinvolgimento è il concetto di partecipazione. Infatti, se la prima modalità di presenza è pro-attiva e creativa e i genitori assurgono al ruolo di co-costruttori, la seconda modalità implica un coinvolgimento meno forte: il genitore non è un soggetto attivo, ma un destinatario che accetta l'invito e prende parte ad iniziative progettate e gestite da altri.

	No. Non sono previste %	No. Non ho partecipato %	Sì. A volte %	Sempre o quasi sempre %
Assemblee generali	20,5	11,4	21,8	46,4
Assemblee di sezione	26,8	10	15,5	47,7
Colloqui individuali con l'educatore di riferimento	8,3	8,3	13,7	69,8
Colloqui individuali con il coordinatore	37,9	12,4	16,6	33,1
Incontri formativi per i genitori	18,2	24	30,7	27,2
Feste con i genitori	2,5	6,3	19,9	71,2
Laboratori con i genitori	9,1	16,7	22,7	51,4
Gite/uscite sul territorio con i genitori	43,2	15,2	10,2	31,4

Tabella 42 . Voi avete partecipato alle seguenti iniziative per genitori promosse dall'asilo nido?

Il fatto che l'indice di partecipazione presenti valori più alti rispetto a quello di coinvolgimento (la modalità “Alto” è maggiore di quasi 16 punti percentuali rispetto all'Indice di coinvolgimento) può essere interpretato in due modi. Sul fronte del servizio una certa resistenza a rendere i genitori attori protagonisti del servizio, sul fronte delle famiglie il prevalere di un approccio passivo che può essere determinato da numerosi fattori: poco tempo a disposizione, percezione di inadeguatezza (Tab. 43).

	v.a.	%
Basso	47	14,8
Medio	118	37,1
Alto	153	48,1
totale	318	100,0
Missing	139	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 43 . Indice di partecipazione

L'elevata partecipazione dei genitori alle proposte dei servizi consente di giudicarle in modo consapevole; è da sottolineare che la seconda forma più partecipata (Colloqui individuali con l'educatore di riferimento) è anche quella che riscuote maggiori consensi; meno omogeneo il dato relativo alla partecipazione alle feste che coinvolge oltre il 71% dei genitori ma trova il gradimento massimo nel 56,9% dei casi. Assai interessanti i dati relativi a gite e uscite; infatti, a fronte di una partecipazione abbastanza scarsa (41,6% sommando le modalità “A volte” e “Sempre”) il giudizio è decisamente negativo in oltre il 60% dei casi. Ciò significa che molti genitori non partecipano a questo tipo di occasioni perché non le ritengono valide fin dalla loro proposta iniziale (Tab. 44).

	1 - %	2 - %	3 - %	4 - %	5 - %
Assemblee generali	11,4	6,7	26,7	32,5	22,7
Assemblee di sezione	10,8	3,8	18,5	31,5	35,4
Colloqui individuali con l'educatore di riferimento	3,1	3,8	9,3	17,9	66
Colloqui individuali con il coordinatore	13,6	3	16,6	18,7	48,1
Incontri formativi per i genitori	10,5	4,5	19,9	26,6	38,6
Feste con i genitori	3	3,3	9,4	27,4	56,9
Laboratori con i genitori	5,1	3,3	10,2	25,9	55,5
Gite/uscite sul territorio con i genitori	19,7	41,8	13,5	15,7	46,3

Tabella 44 . Giudizio sulle iniziative (1, pessimo; 5 ottimo)

Nel coinvolgere le famiglie bisogna anche cercare di non perdere il confine tra i differenti ruoli e responsabilità: *“come genitore mi fa piacere essere coinvolta e partecipare, però l'importante è che non diventi una ingerenza, non bisogna perdere il confine delle reciproche professionalità: il genitore faccia il genitore”* (genitore).

La Tab. 45 riassume queste valutazioni in tre gradi di giudizio; ciò consente di affermare che il giudizio sulle attività è decisamente positivo raggiungendo nel 51,6% dei casi il valore più alto. Solo il 15,5% si colloca sull'ultimo gradino della classifica.

	v.a.	%
Basso	48	15,5
Medio	102	32,9
Alto	160	51,6
totale	310	100,0
Missing	147	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 45 . Indice di giudizio sulle attività a cui hanno partecipato

Rispetto all'offerta formativa futura, solo il 75% delle famiglie si esprime e la richiesta più forte riguarda l'attivazione di incontro formativi destinati ai genitori sia su aspetti educativi e pedagogici che su tematiche specialistiche quali l'alimentazione, la salute (Tab. 46). Si tratta di una richiesta che va ben ponderata in quanto in precedenza solo il 27,7% aveva dichiarato di partecipare sempre o quasi sempre a tali proposte.

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %
Laboratori aperti ai genitori in orario serale o al sabato	17,1	24,6	38,3	20
Incontri formativi su aspetti educativi (affettività, regole...)	2,3	11,1	53	33,6
Incontri formativi specialistici (alimentazione, salute, paternità...)	3,2	16,9	49,3	30,7
Corsi a tema secondo l'interesse dei genitori (cucina, bricolage...)	25,2	28,4	28,4	18,1
Momenti di convivenza tra famiglie (gite, eventi...)	5,2	17,5	46,1	31,2

Tabella 46 . Pensando alla proposta formativa del prossimo anno, a quali iniziative sareste interessati?

# LE RELAZIONI FAMILIARI E IL CAPITALE SOCIALE

L'ultima parte del questionario è dedicata alle relazioni, un tema delicato, ma fondamentale per ricostruire il vissuto di queste famiglie all'interno dei servizi per la prima infanzia. Poiché nella maggioranza dei casi si tratta di coppie che da poco tempo stanno vivendo il passaggio da diade a triade e la complessità di conciliare i tempi di lavoro con quelli di cura, indagare la quantità e la qualità delle relazioni consente di conoscere meglio questi genitori e fare emergere dinamiche carsiche ma significative, che potrebbero aver spinto vari genitori – in un paio di domande oltre cento - a non compilare per intero questa parte del questionario.

Il primo indice descrive la relazionalità familiare ovvero la frequenza con cui i genitori interagiscono tra loro usando diverse modalità (Tab. 47).

	Frequenza	%
Basso	199	54,8
Medio	135	37,2
Alto	29	8,0
totale	363	100,0
Missing	94	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 47 . Indice di relazionalità familiare

L'indice è costruito a partire dai dati della Tabella 48 da cui emerge chiaramente che le relazioni tra genitori sono tanto frequenti quanto superficiali. Incrociarsi negli orari di ingresso e di uscita dei bambini e condividere informazioni tramite smartphone sono le due modalità più utilizzate, mentre molto raramente i rapporti assumono più significatività

(Tab. 48). Da qui la prevalenza (54,8%) di un indice di relazionalità molto basso mentre solo 29 genitori si collocano sul gradino più alto.

	Mai %	Raramente %	Qualche volta %	Spesso %
Fermarvi a chiacchierare all'ingresso e all'uscita con altri genitori	5,3	17,5	42,5	34,7
Scambiare telefonate/sms/gruppi WhatsApp con altri genitori del nido	22,6	10,5	31,1	35,8
Organizzare con altri genitori attività nel tempo libero presso i locali dell'asilo nido (compleanni, ricorrenze...)	65,2	16	13,8	5
Organizzare con altri genitori del nido attività di tempo libero come gite, vacanze...	70,8	13,6	11,4	4,2
Offrire aiuto pratico ad altri genitori (es: offrire passaggi, tenere i figli di altre famiglie...)	69,3	13,9	13,6	3,3
Chiedere aiuto pratico da altri genitori (es: chiedere in prestito oggetti, chiedere una mano nella gestione dei figli)	77,2	13,4	7,5	1,9
Frequentare assieme a questi genitori qualche gruppo/associazione (parrocchia, G.A.S., gruppi culturali, associazione familiare...)	83,4	10,8	4,7	1,1

Tabella 48 . Da quando avete iniziato a frequentare questo asilo nido vi è capitato di...

L'incidenza della frequenza del nido sul network delle relazioni viene descritta nelle Tabelle 49 e 50. In questo caso le informazioni raccolte permettono di valutare se la frequenza di un luogo ad alto contenuto relazionale come un servizio per la prima infanzia può migliorare i rapporti quotidiani (Tab. 49).

	Frequenza	%
Basso	59	16,6
Medio	194	54,5
Alto	103	28,9
totale	356	100,0
Missing	101	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 49 . Indice di capitale sociale

Il 28,9% del campione dichiara che dall'inizio della frequenza del nido le relazioni sono migliorate, in particolare è aumentato l'impegno educativo verso i figli (37,9%), è più buono il clima familiare (26,7%) ed è cresciuto il tempo dedicato a collaborare alle vicende familiari (24,2%).

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %	Non so
Il numero di contatti con vicini e amici	25,2	28,6	31,7	10,1	4,5
La fiducia verso vicini e amici	25,2	28,3	32,8	9,2	4,5
Il clima familiare	8,8	13,6	45,5	26,7	5,4
Il tempo dedicato a collaborare alle vicende familiari (spesa, trasporti)	13,5	19,4	39,9	24,2	3,1
Impegno educativo verso figli	6,3	10,0	42,2	37,9	3,7
Persone su cui contare in caso di bisogno	27,5	28,7	28,4	11,2	4,2

Tabella 50 . Da quando il/la bambino/a frequenta il nido, quanto sono migliorati i seguenti aspetti della vita familiare?

Se i dati relativi al capitale sociale sono di segno positivo soprattutto sul fronte familiare, l'impegno civico presenta una distribuzione di valori meno positiva (Tab. 51). Si tratta di un'evidente propensione per la dimensione privata rispetto a quella pubblica, della prevalenza delle reti primarie su quelle secondarie.

	Frequenza	%
Basso	173	56,2
Medio	119	38,6
Alto	16	5,2
totale	308	100,0
Missing	149	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 51 . Indice di impegno civico

L'unica pratica di impegno civico (Tab. 52) che trova una discreta frequenza è la beneficenza che si declina in una serie di azioni che vanno dall'8 per mille alle offerte personali (49,5% sommando le modalità "Qualche volta" e "Spesso").

Decisamente lontano dalle corde degli intervistati l'impegno personale sul territorio sia a livello di quartiere (modalità "Mai" oltre il 71%) che di comunità (62,9%).

	Mai %	Raramente %	Qualche volta %	Spesso %
Fare beneficenza a iniziative di solidarietà (8 per mille, offerte personali...)	21	29,4	34	15,5
Firmare una petizione per risolvere un problema	53,1	24,6	18,1	4,2
Partecipare a incontri su problemi del quartiere o della zona di residenza	71,1	16,2	11,4	1,3
Collaborare in prima persona ad attività utili per la comunità in cui vive	62,9	19,7	14,8	2,6

Tabella 52 . Negli ultimi 6/12 mesi, con che frequenza le è capitato di...

La prevalenza della dimensione privata su quella pubblica è evidente anche nell'Indice di fiducia (Tab. 53).

	Frequenza	%
Basso	75	20,7
Medio	129	35,5
Alto	159	43,8
totale	363	100,0
Missing	94	
<b>Totale</b>	<b>457</b>	

Tabella 53 . Indice di fiducia generalizzata

Complessivamente il 43,8% del campione ha un indice di fiducia alto, il 35,5% medio e solo il 20,7% basso; tuttavia, se leggiamo i singoli items con cui è stato costruito, notiamo che le modalità “Abbastanza” e “Molto” superano la soglia dell’80% con riferimento alla famiglia (96,9%) e agli amici (80,3%), quella del 50% per forze dell’ordine e realtà di terzo settore, mentre prevale la sfiducia nei confronti dei partiti, delle istituzioni e delle confessioni religiose.

	Nessuna %	Poca %	Abbastanza %	Molto %	Non so %
Nella sua famiglia e nei suoi parenti	0,6	1,9	11,1	85,8	0,6
Nei suoi amici e/ vicini	3,1	14,4	49,4	30,6	2,5
Nella Chiesa cattolica o in altre confessioni religiose	20,9	31,8	27,9	14,8	4,5
Nei partiti politici locali	57,5	34,9	3,9	0,6	3,1
Nelle forze dell’ordine (carabinieri, vigili urbani...)	4,2	27,2	47,8	18,9	1,9
Nella pubblica amministrazione	15,3	49,3	29,8	3,6	1,9
Associazioni, cooperative, gruppi di volontariato	6,7	26,6	42,9	18,2	5,6

Tabella 54 . Quanta fiducia ripone in...

Poiché la presente rilevazione è in continuità con il lavoro svolto nei precedenti anni, è possibile fare una comparazione – si leggano però con attenzione le singole note - tra i diversi indici per monitorare eventuali cambiamenti nel profilo delle famiglie che iscrivono bambini agli asili aderenti al consorzio Pan e nel loro vissuto dentro e fuori il servizio. Gli indici del 2017 che presentano valori significativamente superiori – almeno il 5% di scarto in senso positivo - nella modalità “Alto” rispetto al 2014 sono quelli di status socio-economico (passato dal 38,9% al 58,4%) e di fiducia generalizzata (dal 26,1% al 43,8%). Hanno invece un trend negativo gli indici di relazionalità familiare (la modalità inferiore è passata dal 42,2% al 54,8%) e di impegno civico (dal 45,4% al 56,2%) sul fronte relazionale; in calo relativo anche l’indice di giudizio del rapporto educatori-bambini che passa nella modalità più elevata dal 53,1% al 46,9% e quello di giudizio sulle attività proposte dagli asili a cui hanno partecipato i genitori che scende dal 64,9% al 51,6%. Gli altri indici non presentano sensibili variazioni e confermano a grandi linee i medesimi valori nelle due rilevazioni.

Indici sintetici	% 2014			% 2017		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Indice di status socio-economico	19,3	41,8	38,9	10,9	30,7	58,4
Indice di giudizio sulla struttura	23,3	39,5	37,2	25,8	40,6	33,5
Indice di rapporto educatori-bambino <sup>1</sup>	9,6	37,3	53,1	10,7	42,5	46,9
Indice di rapporto educatori-famiglia <sup>2</sup>	10,1	25,1	64,8	12,6	23,9	63,5
Indice di relazionalità familiare	42,2	42,7	15,1	54,8	37,2	8,0
Indice di impegno civico <sup>3</sup>	45,4	46,7	7,9	56,2	38,6	5,2
Indice di fiducia civica (solo forze dell’ordine e pubblica amministrazione)	60,9	30,0	9,1	-	-	-
Indice di capitale sociale <sup>4</sup>	13,3	59,7	27,0	16,6	54,5	28,9
Indice di fiducia generalizzata <sup>5</sup>	24,3	49,6	26,1	20,7	35,5	43,8
Indice di coinvolgimento dei genitori nel servizio (quanto le famiglie si sentono coinvolte)	24,2	42,8	33,0	27,1	40,4	32,5
Indice di partecipazione dei genitori (quanto hanno partecipato)	16,2	35,9	47,9	14,8	37,1	48,1
Indice di giudizio dei genitori (alla attività cui hanno partecipato)	9,7	25,4	64,9	15,5	32,9	51,6

Tabella 55 . Confronto indici 2014 - 2017

Attraverso l’analisi delle correlazioni è possibile confermare il legame tra alcuni indici: in particolare, relazionalità familiare e capitale sociale sono fortemente correlati (all’aumentare di una aumenta l’altra), allo stesso modo relazionalità, partecipazione e giudizio dei genitori si influenzano (più partecipano, più il giudizio è buono). Infine, si osserva correlazione tra coloro che hanno un indice alto di capitale sociale e chi ha media o altra relazionalità familiare è più soddisfatto complessivamente del servizio.

1. Items diversi nelle due rilevazioni.
2. Items diversi nelle due rilevazioni.
3. Nel 2014 erano stati creati 2 indici.
4. Items diversi nelle due rilevazioni.
5. Nel 2014 sono stati creati 2 indici.

# LE FAMIGLIE PAN: ANALISI DI CLUSTER

Attraverso la procedura di cluster analisi<sup>4</sup> sono stati identificati tre gruppi di famiglie che presentano caratteristiche omogenee al loro interno ed eterogene tra i gruppi:

- . Le famiglie distanti (n= 156, 36,2%)
- . Le famiglie generative (n=163, 37,8%)
- . Le famiglie solitarie (n=112, 26%)

Rispetto alla rilevazione del 2014, sebbene l'indagine non si riferisca alle medesime famiglie, è interessante osservare che permangono tre gruppi<sup>5</sup>, con caratteristiche simili (soprattutto rispetto alle relazioni familiari), sebbene emergano alcune interessanti variazioni.

<sup>4</sup> Cluster analisi eseguita attraverso il software spss.

<sup>5</sup> Nel 2014 erano stati identificati i seguenti cluster: i neofiti (speculare il gruppo 2017 delle famiglie distanti), le famiglie decisamente soddisfatte e coinvolte (caratteristiche sovrapponibili a quelle delle famiglie generative nell'indagine 2017), le famiglie poco soddisfatte e "lontane" (sovrapponibile alle famiglie solitarie).

	Famiglie distanti (i nuovi arrivati)	Famiglie generative	Famiglie solitarie	Confronto con 2014
Indice di status	Alto	Basso	Medio-basso	Invariato
Indice di giudizio sulla struttura	Basso	Alto	Medio	Invariato
Indice di giudizio sul rapporto educatori – famiglia <sup>6</sup>	Medio-basso	Alto	Alto	--
Indice di giudizio sul rapporto educatori – bambini <sup>7</sup>	Medio-basso	Alto	Alto	--
Indice di coinvolgimento	Alto	Medio	Basso	Diminuito (eccetto per i nuovi arrivati)
Indice di partecipazione	Medio	Alto	Media	Aumentata per i nuovi arrivati, invariato per gli altri
Indice di giudizio dei genitori	Basso	Alto	Medio-alto	Diminuito per i nuovi arrivati, aumentato per i solitari
Indice di relazionalità familiare	Basso	Medio-alto	Basso	Invariato
Indice di capitale sociale <sup>8</sup>	Basso	Alto	Medio	--
Indice di fiducia generalizzato	Medio-alto	Alto	Bassa	Leggermente aumentata (per i nuovi arrivati)
Indice di impegno civico	Basso	Medio alto	Basso	Peggiorato
Numero di figli	1 figlio	2 o 3 figli	1 figlio (ma avrebbero voluto averne di più)	
Frequenza	Meno di 6 mesi	Più di 12 mesi	6 – 12 mesi	
Esperienza separazione famiglia origine			Genitori separati (sia da parte di madre che si padre)	
Tipologia familiare	Coppie conviventi	Coppie sposate	Coppie conviventi	
Risorse economiche	Mettono via poco	Mettono via poco	Arrivano giusti a fine mese o fanno fatica	
Difficoltà di Conciliazione famiglia-lavoro	Medi problemi di conciliazione	Pochi problemi di conciliazione	Molti problemi di conciliazione	
Motivazioni scelta nido	Vicinanza (nonni o lavoro); posti esauriti in altri nidi, condivisione proposta educativa	Vicinanza (nonni o lavoro), condivisione proposta educativa, consiglio o conoscenza personale	Posti esauriti in altre strutture, conoscenza della struttura.	
Chi si prende cura dei bambini in caso di necessità	Madre e Padre	Nonni	Madre, Padre e fratelli	

Tabella 56 . Cluster 2017

6. Items diversi nelle due rilevazioni. 7. Items diversi nelle due rilevazioni.  
8. Items diversi nelle due rilevazioni.

### Le famiglie distanti

Il gruppo è composto prevalentemente da coppie conviventi con 1 figlio, con un alto indice di status, iscritte da meno di 6 mesi, si tratta pertanto dei nuovi arrivati.

Il posizionamento degli indici sintetici (tabella 56) evidenzia che queste famiglie si sentono decisamente coinvolte (indice alto), ma non particolarmente contente (giudizio basso), partecipano poco e hanno relazioni povere (in termini di relazionalità familiare e capitale sociale). Questo gruppo rappresenta di fatto “i neofiti”, coppie alla prima esperienza di genitorialità e di relazione con il servizio, da cui ancora però si sentono distanti. Dal punto di vista economico queste famiglie sebbene non riportino particolari difficoltà, riescono a mettere via solo qualche risparmio ogni mese e hanno alcune difficoltà nel conciliare famiglia e lavoro (indice di difficoltà di conciliazione medio); la scelta del nido è basata prevalentemente sulla vicinanza (al posto di lavoro o all’abitazione dei nonni), oppure la mancanza di posti in altre strutture, ma anche la condivisione della proposta educativa. In caso di necessità o impossibilità di recarsi al nido sono i genitori che in prima persona si prendono cura del bambino. Sono le famiglie con cui lavorare per favorire l’inclusione: rispetto al 2014 si sentono decisamente più coinvolte e partecipative, sebbene il capitale sociale rimane basso e l’impegno civico sia diminuito.

### Le famiglie generative

Questo gruppo è composto prevalentemente da coppie sposate, con più figli (2 o 3), che frequentano da più di 12 mesi. Nonostante siano mediamente coinvolte e con relazioni familiari buone ma non brillanti (indice medio-alto), sono entusiaste e partecipative. Anche in questo gruppo le risorse economiche non sono problematiche, sebbene riescano a mettere da parte poco ogni mese e l’indice di status tende verso il basso. Hanno pochi problemi di conciliazione, potendo contare sui nonni come risorse per le necessità. La scelta del nido è basata prevalentemente sulla vicinanza (ai nonni o al luogo di lavoro), sulla condivisione della proposta educativa e su consiglio o conoscenza personale della struttura. Rispetto al 2014 si registra una diminuzione nell’indice di coinvolgimento e nell’impegno civico, sebbene il capitale sociale tenda qui decisamente verso l’alto.

### Le famiglie solitarie

Si tratta di coppie, prevalentemente conviventi, con 1 figlio e che dichiarano avrebbero voluto averne di più, che frequentano da 6 a 12 mesi, con uno status socioeconomico medio-basso, in cui si registra una maggiore presenza rispetto agli altri due gruppi di esperienza di separazione nella famiglia di origine (sia da parte delle madri che dei padri). Sono famiglie con poca relazionalità familiare, poca fiducia e impegno civico, pur frequentando da almeno un anno si sentono poco coinvolti e partecipano mediamente, tuttavia quando partecipano sono contente. Sono famiglie relazionalmente povere e/o chiuse in sé stesse, sono quelle per cui la partecipazione al servizio può essere il mezzo con cui riattivare relazioni familiari e costruire capitale sociale.

Questi genitori dichiarano di arrivare giusti alla fine del mese e a volte di fare fatica, hanno molti problemi di conciliazione e in caso di necessità possono contare su loro stessi o sui fratelli.

La motivazione principale sottesa alla scelta della struttura varia tra la mancanza di posti in altre strutture e la conoscenza diretta del nido.

#### In sintesi:

- . **Le famiglie distanti** (n= 156, 36,2%): coppie conviventi con 1 figlio, con un alto indice di status, iscritte da meno di 6 mesi, si tratta pertanto dei **nuovi arrivati**, si sentono coinvolte (indice alto), ma non particolarmente contente (giudizio basso), **partecipano poco e hanno relazioni povere** (in termini di relazionalità familiare e capitale sociale). Sono distanti.
- . **Le famiglie generative** (n=163, 37,8%): coppie sposate, con più figli (2 o 3), che frequentano da più di 12 mesi. Nonostante siano mediamente coinvolte e con relazioni familiari buone ma non brillanti (indice medio-alto), **sono entusiaste e partecipative**.
- . **Le famiglie solitarie** (n=112, 26%): coppie prevalentemente conviventi, con 1 figlio e che dichiarano avrebbero voluto averne di più, che frequentano da 6 a 12 mesi, in cui si registra una maggiore presenza rispetto agli altri due gruppi esperienza di separazione nella famiglia di origine (sia da parte delle madri che dei padri); sono famiglie **con poca relazionalità familiare, poca fiducia e impegno civico, pur frequentando da almeno un anno si sentono poco coinvolti e partecipano mediamente**.

Complessivamente, oltre a differenze strutturali tra i tre gruppi (numero di figli, tipologia familiare, status socio-economico) emergono variazioni significative rispetto alla qualità delle relazioni intra familiari e con il servizio che offrono importanti indicazioni circa il lavoro che può e deve essere fatto con le famiglie e che pertanto non deve essere omogeneo, ma calibrato sui differenti profili.

Infine, sebbene la soddisfazione media degli intervistati, misurata su una scala da 1 a 10, si attesti come nel 2014 su valori decisamente positivi, emergono differenze significative tra i tre gruppi<sup>6</sup>: le famiglie generative sono anche quelle più soddisfatte, seguite dalle solitarie e poi con livelli di soddisfazione leggermente più bassi dalle famiglie distanti.

<sup>6</sup> Analisi della varianza tra i gruppi (medie significativamente differenti, benché soddisfazione sempre alta).



# CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

L'analisi dei dati sin qui condotta mostra una situazione sovrapponibile a quella del 2014, in cui viene confermata una valutazione molto positiva del servizio ricevuto, dato che conferma la cura della qualità praticata dai gestori.

Le famiglie PAN hanno unno status socio-economico decisamente elevato, con entrambi i genitori occupati, elemento che determina probabilmente un maggiore investimento sui servizi in termini di aspettative educative.

Se rispetto al coinvolgimento delle famiglie e alla partecipazione delle stesse si registra una situazione buona seppur migliorabile, rimane stabile nel tempo una bassa relazionalità familiare ed un capitale sociale presente ma non brillante, indicante una fatica delle famiglie ad uscire dall'ambito domestico. La logica della familiarizzazione, intesa come centralità della famiglia – non solo del bambino come individuo singolo - e co-costruzione del servizio stesso, sembra di fatto essere praticata dal consorzio PAN, tuttavia sembra esserci un gap tra un coinvolgimento/partecipazione buona e un capitale sociale che stenta ad emergere, quasi come se l'uno non riuscisse a fungere da motore propulsivo per l'altro.

Molto interessante in questo senso le risposte alla domanda quali valori si dovrebbero trasmettere in famiglia e a scuola: se in famiglia si impara soprattutto buone maniere e rispetto degli altri, dalla scuola ci si aspetta l'apprendimento di autonomia, creatività e collaborazione.

Interrogandosi sulle possibili motivazioni di tale chiusura la risposta più plausibile, alla luce anche di quanto emerso dal focus group, non è tanto lo scarso investimento nelle relazioni ma piuttosto la mancanza di tempo da dedicare ad esse. Semplificando molto, sembra quasi emergere una immagine dei genitori completamente schiacciati tra lavoro e cura familiare e dei servizi educativi investiti da grande responsabilità.

L'analisi dei cluster ha inoltre consentito di individuare gruppi differenti di famiglie in relazione alla loro esperienza in asilo, offrendo utili indicazioni per diversificare l'azione con le famiglie stesse: in particolare le famiglie generative, che ormai stanno concludendo il triennio – ma che nella logica della continuità educativa potrebbero proseguire – sono quelle su cui non bisogna disinvestire e che potrebbero fungere da mediatore per avvicinare ed includere gli altri due gruppi.

L'analisi, confermando la relazione tra relazionalità familiare, capitale sociale e partecipazione, indica che la strada da percorrere per rafforzare il capitale sociale passa attraverso la partecipazione delle famiglie al servizio.

Infine, chi ha alto capitale sociale e chi ha media o alta relazionalità familiare è generalmente più soddisfatto complessivamente del servizio: questo indica chiaramente che la cura delle relazioni con e tra le famiglie consente al servizio stesso un arricchimento in termini di qualità.

Indicazioni operative per il lavoro con le famiglie, che pertanto non deve essere omogeneo:

---

. Con i **nuovi arrivati** occorre lavorare sin da subito per l'inclusione, stimolando le relazioni e l'apertura non solo nei confronti del servizio ma anche delle altre famiglie.

Obiettivo: **abituare alle relazioni laddove non ci sono o sono poco praticate.**

. Le **famiglie generative**, che ormai stanno concludendo il triennio – ma che nella logica della continuità educativa potrebbero proseguire – sono quelle su cui non bisogna disinvestire e che potrebbe fungere da mediatore per avvicinare ed includere gli altri due gruppi.

Obiettivo: **valorizzare e rigenerare le buone relazioni.**

. Le **famiglie solitarie** sono quelle da presidiare maggiormente, hanno poche risorse, hanno molti problemi di conciliazione e in caso di necessità possono contare su loro stessi o sui fratelli, sono relazionalmente povere e/o chiuse in sé stesse, sono quelle per cui **la partecipazione al servizio può essere il mezzo con cui riattivare relazioni familiari e costruire capitale sociale.**

Obiettivo: **stimolare attraverso la partecipazione e supportare nel compito educativo.**

---



**Consorzio Pan**  
servizi per l'infanzia



Consoziati

INTESA  SANPAOLO



Partner Bancario

 **BANCA PROSSIMA**  
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA'

**Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia**

via Monte di Pietà, 8 - 20121 Milano

[info@consorziopan.it](mailto:info@consorziopan.it) - [www.consorziopan.it](http://www.consorziopan.it)

Segreteria tecnica

**Gruppo Cooperativa Cgm**

telefono 02.36579650 - [pan@cgm.coop](mailto:pan@cgm.coop)

**Consorzio Con.Opera**

telefono 02.28970189 - [info@conopera.it](mailto:info@conopera.it)